

CRONACHE DEL LIONISMO

BOLLETTINO DEL LIONS CLUB DI PALERMO

Anno III n. 5 - Novembre-Dicembre 1968



BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio L. 19.723.225.116

Presidenza e Direzione Generale in PALERMO

•

Sedi in AGRIGENTO, ANCONA, BOLOGNA, CALTAGIRONE,
CALTANISSETTA, CATANIA, ENNA, FIRENZE, GENOVA,
MESSINA, MILANO, PALERMO, RAGUSA, ROMA, SIRACUSA,
TERMINI IMERESE, TORINO, TRAPANI, TRIESTE, VENEZIA.

•

240 SUCCURSALI ED AGENZIE

•

Uffici di Rappresentanza a: NEW YORK - LONDRA
PARIGI - BRUXELLES - COPENAGHEN
FRANCOFORTE sul MENO - ZURIGO

•

AZIENDA BANCARIA E SEZIONI SPECIALI DI CREDITO
AGRARIO E PESCHERECCIO, MINERARIO, FONDIARIO,
INDUSTRIALE, PER IL FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE
E DI IMPIANTI DI PUBBLICA UTILITÀ

•

*Le cartelle fondiari, le obbligazioni ed i buoni fruttiferi emessi dal
Banco di Sicilia rappresentano un sicuro e vantaggioso investimento*

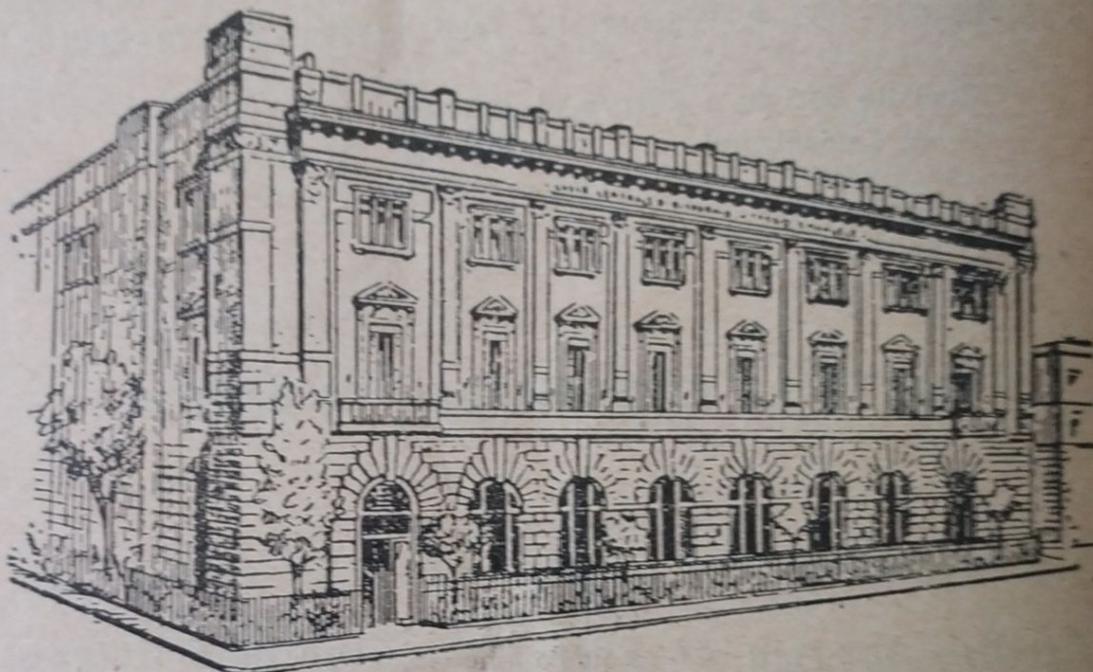
•

Corrispondenti in tutte le piazze d'Italia e nelle principali del mondo

•

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCE SICILIANE



Presidenza e Direzione Generale: PALERMO

Fondata nel 1861

205 Dipendenze in Sicilia

Corrispondenti in tutta Italia
e nelle principali piazze del mondo

Tutte le operazioni di banca

Crediti speciali: Agrario - Alberghiero - Artigiano - Fondiario -
Industriale di esercizio - Peschereccio - Pignoratizio

PRESTITI CONTRO CESSIONE DEL QUINTO DELLO STIPENDIO

Banca Agente per le operazioni di commercio con l'Estero e per
la negoziazione di valuta estera

La Cassa rilascia libretti denominati «RISPARMIO PER L'ABITAZIONE»
e «RISPARMIO ASSICURATIVO» con particolari agevolazioni



CRONACHE DEL LIONISMO

BOLLETTINO DEL LIONS CLUB DI PALERMO

ANNO III

N. 5

Novembre-Dicembre 1968

Direzione e Amministrazione:

VIA MICHELE AMARI, 22

Tel. 24 83 40

Direttore:

ON. DOTT. GIUSEPPE DI BLASI

Responsabile:

DOTT. CARMELO CONTI

Registrato presso il Tribunale di Palermo il 12 marzo 1966 con il n. 6

Stab. Tipo-litografico I.R.E.S. - Palermo

S O M M A R I O

	Pag.
C. CONTI - Il Lions e la contestazione	1
xxx - Lusinghieri consensi	3
xxx - Vita del Club	5
Fotocronaca dell'apertura del nuovo anno sociale	9
Nei nostri meetings si è parlato di...	
G. FALZONE - La vittoria dell'Italia e sue prospettive	14
A. SANSONE - I cinquant'anni della Cecoslovacchia	17
A. CAJOZZO - Luci e ombre nella ricerca scientifica in Italia	22
xxx - Nella famiglia lionistica palermitana	27

In copertina: Vele ammainate e sartie nel Golfo di Palermo con nello sfondo il monte Pellegrino (fotografia del Vice Governatore dott. Paderni).

Il «Lions» e la contestazione

Come si è soliti fare a fine d'anno ed a principio del nuovo, e come ci suggerisce anche l'emblema del «Lions», con i due leoni che guardano in direzione opposta, è tempo di consuntivi ma è anche tempo di previsioni.

Lasciamo i consuntivi ai critici della storia, pur sottolineando del passato quello che ci serve per l'avvenire, e occupiamoci invece di quello che verrà, senza pretendere naturalmente di invadere il campo o di fare il mestiere dei tanti *maghi*, proliferanti e moltiplicantisi ancora oggi singolarmente, nel mondo della scienza trionfante e mentre sempre più si accorcia e si restringe il campo dell'inconoscibile!

Ma non occorre essere profeti per dire che la contestazione, sotto la spinta dei giovani, avrà un ulteriore sviluppo nel 1969, il quale sarà un anno, più di quello passato, carico di sussulti, di agitazioni, di contrasti e di contraddizioni; e non occorre essere profeti per dire che la protesta sarà ancora più accesa, più impetuosa e violenta e che investirà non solamente la scuola ma financo la Chiesa e lo Stato e perciò qualsiasi altro organismo o istituto pubblico o privato.

È giunto dunque il momento che il «Lions» e ciascuno dei suoi membri, ciascuno di noi,

consideri la sua posizione, per una verifica serena, obbiettiva, se occorre anche spietata, e assuma le sue responsabilità e dica la sua parola sinceramente e apertamente.

E, dunque, noi, i Lions saremo con i giovani a tumultuare, a « scon-sacrare », a demitizzare, e anche a scuotere, a contestare, a distruggere? O saremo dall'altra parte, a contenere, a reprimere, a « sacrificare », a difen-dere, a ricomporre i cocci, a ricostruire?

Noi del « Lions », insomma, che posizione prenderemo?

Senza indulgenze e senza timori verso chicchessia, diciamo subito che, secondo noi, se la protesta e la contestazione non ci fossero, bisognerebbe inventarle, perchè senza di esse la *palude* continuerebbe ad imputridire sotto i nostri occhi e con la nostra colpevole inazione, fino alla totale contamina-zione e corruzione dell'individuo, della società, dello Stato.

Ma noi diciamo anche che il nostro posto, certamente scomodo, è giusto nel mezzo della mischia. Ed è scomodo perchè rischieremo di esser fatti og-getto al biasimo dell'uno e dell'altro fronte e di renderci invisibili « a Cristo e a li nimici sui ».

E però saremo apertamente contestatori fino al punto da scoprire e indicare i difetti del sistema e porremo lestamente mano ai rimedi, fosse anche al bisturi, per correggere e sanare ma nello stesso tempo saremo deci-samente « conservatori » per opporci alla rivoluzione fine a se stessa, al punto da schierarci a fianco dei tutori dell'ordine per impedire il tumulto, la spe-culazione politica, la dissennata distruzione, l'anarchia.

Si alla contestazione, dunque, ma dall'interno del sistema; perchè da un canto nessuno pensi di difendere, col nostro assenso, o peggio col nostro aiuto, privilegi e posizioni inaccettabili e inammissibili in un paese civile, moderno e democratico. Ma d'altro canto e nello stesso tempo, no alla conte-stazione, perchè nessuno pensi, col nostro assenso, o peggio col nostro aiuto, di privare l'Italia e gli italiani delle inalienabili riconquistate libertà e gua-rentigie democratiche e costituzionali che costituiscono l'essenza stessa del nostro ordine morale, civile e religioso, delle nostre tradizioni giuridiche, culturali, familiari e nazionali.

CARMELO CONTI

Con questo articolo intendiamo, anche per rispondere ad espresso invito del Governatore Grimaldi, aprire il dialogo nel nostro Club, e aprirlo anche con i nostri giovani amici del « Leo Club » (recentemente costituito accanto a noi e già felicemente operante) sul tema che sarà l'oggetto del nostro prossimo Congresso Nazionale: « I giovani e la società contemporanea ».

LUSINGHIERI CONSENSI

« Cronache del Lionismo » va ottenendo sempre più calorosi consensi e nuovi favori dei quali andiamo orgogliosi anche perchè essi si riflettono sul nostro Club che viene additato fra i meglio organizzati e più vivaci Clubs italiani.

Diamo alcuni stralci di lettere ricevute:

Dal Governatore del Distretto 108 L, Ing. Dario Barbieri di Roma:

« Ho ricevuto e letto con molto piacere il brillantissimo bollettino edito dal tuo Club. Ho già fatto i complimenti all' Amico Governatore Grimaldi e sono lieto di rinnovarli a Te ed all' On. Di Blasi per la veramente bella pubblicazione.

Ti ringrazio di avermela inviata anche perchè alcune idee in esso espresse, specie nella « cronaca » del Congresso di Bari nel n. 3 e negli « asterischi » del n. 2 mi trovano perfettamente d'accordo ».

Dal Vice Governatore del Distretto 108 T Comm. Brillante Paganelli di Padova:

« Ti ringrazio di avermi inviato i due bollettini del Club di Palermo che mi è particolarmente caro. Ho letto con interesse e vivamente apprezzato le interessanti notizie ed in particolare quelle che inquadrano la vostra signorile e sempre apprezzatissima attività.

Il Lions Club di Palermo, al quale invio la mia modesta ma sincera ammirazione, fa veramente onore al lionismo italiano.

Ti prego salutarmi Giacalone e a tutti il mio cordialissimo saluto ».

Dal Delegato di Zona del Distretto 108 Y dott. Giovanni Arnone di Caltanissetta:

« ...Tengo ad aggiungere la mia sincera ammirazione per un Club che può servire di esempio e modello ad ogni altro ».

I Lions Clubs di Modena, La Spezia, Augusta, Trieste, Riviera del Lario hanno manifestato con calorose espressioni il ringraziamento per il bollettino « bellissimo, riuscitissimo », « tutto da leggere » ecc.

Particolare eco ha suscitato fra i soci del Club di Palermo ed in tutto il Distretto l'ultimo numero di « Cronache del lionismo » dedicato alla memoria del nostro Prof. G. B. Varvaro e del Prof. Tommaso Giacalone del Club di Trapani.

Siamo particolarmente grati ai Chiarissimi Professori Recine e Culotta, entrambi Past Presidenti, per le amabili espressioni di apprezzamento manifestateci.

Per tutti, poi, riteniamo di riportare per esteso una lettera diretta al nostro Direttore dal Consigliere Internazionale Avv. Giuseppe Giacalone:

Carissimo Onorevole, ho avuto copie delle « Cronache del Lionismo » che amabilmente mi hai inviate.

È questo un numero che profondamente scava nel più intimo del mio cuore e del mio sentimento. Sono accomunati in un solo, grande rimpianto e commemorati due medici, due Lions: l'uno alla serena chiusura di un'esistenza operosa e feconda: l'altro nel pieno meriggio della sua maturità densa di opere, ancora fervida di capacità.

Due veri Lions cui ero legato da sentimenti diversi, ma uguali nella sostanza e nella profondità: l'amicizia e la fratellanza.

Tu hai degnamente onorato la loro memoria in un numero delle « Cronache » che certamente ha destato consensi, pietà e compianto per i nostri Cari.

Ti sono veramente grato, particolarmente del ricordo di Masino, a S. Ninfa, nel clima fervido del « Cesare Piazza » (1) del quale tu eri animatore e guida.

Egli era allora poco più di un bambino ed aveva già vivacità d'ingegno e giovialità che costituirono le caratteristiche della sua esistenza, così immaturamente troncata.

Grazie sempre di tutto, caro Onorevole, con l'affettuosità di sempre

tuo Peppino

(1) il « Cesare Piazza » era un circolo di Giovani Cattolici fondato e presieduto dal Dott. Di Blasi (nel 1918 era ancora uno studente di scuole superiori) e del quale facevano parte fra i tanti gli attuali Lions Giacalone e Accardi oltre lo scomparso Tommaso Giacalone in qualità di aspirante minore per la sua giovanissima età.

VITA DEL CLUB

Ottobre, Novembre-Dicembre 1968

Nel numero precedente di « Cronache del Lionismo », dedicato alla memoria di due insigni Lions scomparsi, non abbiamo pubblicato alcuna notizia di cronaca relativa all'attività del nostro Club.

Con questo numero riprendiamo ed aggiorniamo le notazioni per tutto il trimestre ottobre-dicembre 1968.

Esso coincide con il periodo di ripresa sociale dopo le ferie estive e possiamo con vero compiacimento dire che il nuovo anno sociale è avviato sotto i migliori auspici resi validi dal dinamismo del Presidente Ugo Perricone e della solidarietà operante dell'intero Consiglio Direttivo il quale ha tenuto varie sedute per mettere a punto il programma del sodalizio e per dare ad esso l'impronta sempre rinnovantesi di fervore e di concretezza.

In OTTOBRE il 1° meeting del mese non è stato tenuto in doveroso segno di lutto, coincidendo con la commemorazione del Past Presidente Prof. G. B. Varvaro nel trigesimo della sua scomparsa. Di detta commemorazione abbiamo dato ampio resoconto nel precedente fascicolo.

Il III lunedì di ottobre il meeting ha avuto particolare rilievo per la presenza delle maggiori autorità lionistiche, delle Consorti dei Soci e di un nutrito numero di giovani figli di Lions aderenti al nascente LEO CLUB. Vi hanno partecipato il Dott. Giuseppe Grimaldi, governatore del Distretto, e la gentile Signora Christiane, il Vice Governatore Dott. Ruggiero Paderni e la Signora Giovanna, il Delegato della zona A del Distretto Dott. Giovanni Arnone e Consorte, mentre vi hanno aderito il Tesoriere, l'addetto stampa ed il Delegato della zona B del Distretto.

Il Presidente *Prof. Ugo Perricone* ha porto il saluto cordialissimo ai Lions palermitani, ai graditi Ospiti, alle gentili Signore ed ai giovani nonchè a tutti i presenti sottolineando il particolare clima di entusiasmo con il quale il nuovo anno sociale, l'undicesimo, prende il via.

Ha quindi preso la parola il Vice Governatore *Dott. Paderni*, che, anche nella sua qualità di socio del Club di Palermo, ha voluto amabilmente mettere in risalto le larghe benemerienze del sodalizio palermitano considerato a ben ragione all'avanguardia del lionismo italiano e per le cui ulteriori affermazioni impegna la sua opera anche nella nuova carica conferitagli.

Ha fatto seguito il Governatore *Dott. Giuseppe Grimaldi* che ha, anzitutto, rivolto il suo compiacimento e saluto augurale ai giovani presenti ed ha ricordato con ampi e felici riferimenti e argomentazioni le alte finalità del lionismo che a Palermo ha trovato tanta ampia e felice interpretazione e attuazione.

Con particolare signorilità ha voluto sottolineare il ruolo ammirato che il Club di Palermo assolve nel distretto ed a conferma del suo particolare apprezzamento ha voluto offrire il tradizionale martello presidenziale al Prof. Perricone nonchè un distintivo d'oro di « direttore di bollettino » al Dott. Di Blasi, la cui opera silenziosa come Segretario e attraverso la rivista « Cronache del Lionismo », è motivo di compiacimento e di ammirazione. L'Assemblea ha sottolineato con particolare calore il gesto simpatico del governatore.

In NOVEMBRE l'attività del Club ha proseguito intensa e feconda.

Il primo lunedì, coincidendo con la ricorrenza cinquantenaria della Vittoria di Vittorio Veneto, il Club ha voluto affidarne la celebrazione al Lion Prof. *Gaetano Falzone*, docente di storia del risorgimento all'Università di Palermo.

L'Oratore, ben noto, ha nobilmente rievocato la storica data e va sottolineato che egli era appena rientrato da Trieste dove aveva nella mattinata partecipato a manifestazioni commemorative varie. Della conferenza dell'Amico Prof. Falzone diamo ampio riassunto nella rubrica: « nei nostri meetings si è parlato di... ».

Durante il meeting del terzo lunedì di novembre i partecipanti, numerosi, hanno ascoltato con particolare interesse una ricca e documentata conversazione del Lion *Avv. Antonino Sansone* su « I Cinquant'anni della Cecoslovacchia - Esperienze, pensieri e riflessioni dopo un soggiorno a Praga dal 15 al 21 agosto 1968 ».

Anche di questa conversazione diamo nell'apposita rubrica ampio riassunto mentre va sottolineato come la presenza a Praga dell'oratore al momento della drammatica invasione della Cecoslovacchia, abbia dato alla rievocazione un calore tutto particolare che i presenti hanno espresso con vivi applausi.

Sono intervenuti nella discussione i Lions Prof. Bevilotti e Dott. Pietro Giammanco.

In DICEMBRE il meeting del I° lunedì è stato dedicato ad una interessante conversazione del Lion Prof. Dott. Aurelio Cajozzo su un argomento di scottante attualità e di vivo interesse: « Luci e ombre della ricerca scientifica in Italia ». Della dotta ed elaborata relazione del Prof. Cajozzo, diamo, come di consueto, largo riassunto dolenti che ragioni di spazio non ci consentano di riportarne il testo integrale. Alla discussione seguitane hanno preso parte i Lions Prof. Bevilotti, Prof. Greco, Ing. Villa e Prof. De Grazia ai quali ha risposto esaurientemente l'oratore.

Lunedì 16 dicembre il consueto meeting di gala con la partecipazione record di 191 partecipanti fra soci, Signore, Officiers, invitati e giovani. Una vera festa di cuori e di cordialità. Ospiti d'onore il Governatore del Distretto 108 Y Dott. Giuseppe Grimaldi con il Segretario distrettuale Dott. Mendolia, il Vice Governatore Ruggiero Paderni con la gentile Signora Giovanna, i Presidenti ed i Segretari dei Rotary Club Palermo Centro e Palermo Est, del Soroptmist rispettivamente Signori Prof. Benfratello e Signora, Comm. Gullo e Signora, Comm. A. Spatafora, Signora Erminia Trossarelli e Signorina Vassallo ed una vera folla di lions tra cui S. E. il Prefetto e la Signora Maria Cristina.

L'immensa tavolata era addobbata con trofei e candeline natalizie ed a tutte le Signore è stato offerto un grazioso omaggio mentre alle giovani del Leo Club — numerose assieme ai giovani — è stato offerto altro dono molto apprezzato.

Gli auguri del Club a tutti i convenuti sono stati efficacemente e simpaticamente espressi dal Presidente Prof. Ugo Perricone dopo di che hanno parlato con viva efficacia e calore il Vice Governatore Paderni, il Governatore Grimaldi ed il giovane Perricone a nome del Leo Club.

Serata veramente eccezionale che ha lasciato in tutti il più gradito ricordo mentre sempre più fitte e cordiali si vanno intrecciando le relazioni amichevoli in una assai simpatica atmosfera lionistica.

Costituzione del Leo Club

Un nutrito gruppo di ragazzi e di ragazze, — dai 15 ai 25 anni — figli di Lions, ha costituito il « Leo Club » di Palermo e si è dato uno statuto. Sono in corso le pratiche per il regolare riconoscimento e aggregazione di

questo nuovo organismo al Lions International. I Lions che lo desiderino e che ancora non l'hanno fatto sono pregati di indurre i propri figlioli ad aderire al « Leo Club » il cui primo Presidente è stato eletto nella persona del Dott. Nicola Criscuoli. Le altre cariche sono state così distribuite: I° Vice Presidente Salvatore Restivo; II° Vice Presidente Magi Arancio; Segretario Giuseppe Faraci; Tesoriere Olimpio Paderni; Censore Laura Arancio; Cerimoniere Donatella Buccellato; Consiglieri: Siretta Restivo, Gabriella Lo Cascio, Paola Guarino e Giulio Perricone.

Nuovi Soci

Sono stati invitati a fare parte del Lions Club i Sigg.ri Prof. Dr. Giuseppe Bonasera, Prof. Dr. Franco Caselli, Prof. Cesare Castellano, Avv. Tullio Roccella e Dr. Pietro Supino.

Soci transfer

Hanno lasciato il Club di Palermo i Lions Ten. Col. Galvaligi e Dr. Guglielmo Rolando entrambi trasferiti a Roma, mentre sono stati immessi quali soci i Lions Col. Avv. Antonino Guarino e Avv. Enrico Accolla provenienti rispettivamente dai Clubs di Cesena e di Agrigento.

Socio Dimissionario

Per motivi di salute si è dimesso il Socio Dr. Costante Livrea.



Meeting del 21 ottobre - Il Presidente Prof. Ugo Perricone Engel pronuncia il discorso inaugurale del nuovo anno sociale - Da sinistra a destra: Signora Lilla Perricone, Vice Governatore Paderni, Signora Christiane Grimaldi, Signora Giovanna Paderni, Governatore Grimaldi.



Il vice Governatore Dott. Ruggiero Paderni, fra le Signore Perricone e Grimaldi, porta il suo saluto ai numerosi intervenuti.



Il Governatore Dott. Giuseppe Grimaldi, con felice improvvisazione parla ai convenuti dello spirito e delle finalità del lionismo, saluta i giovani del Leo Club e si compiace di dare atto al Club di Palermo ed ai suoi dirigenti dell'alto livello organizzativo.



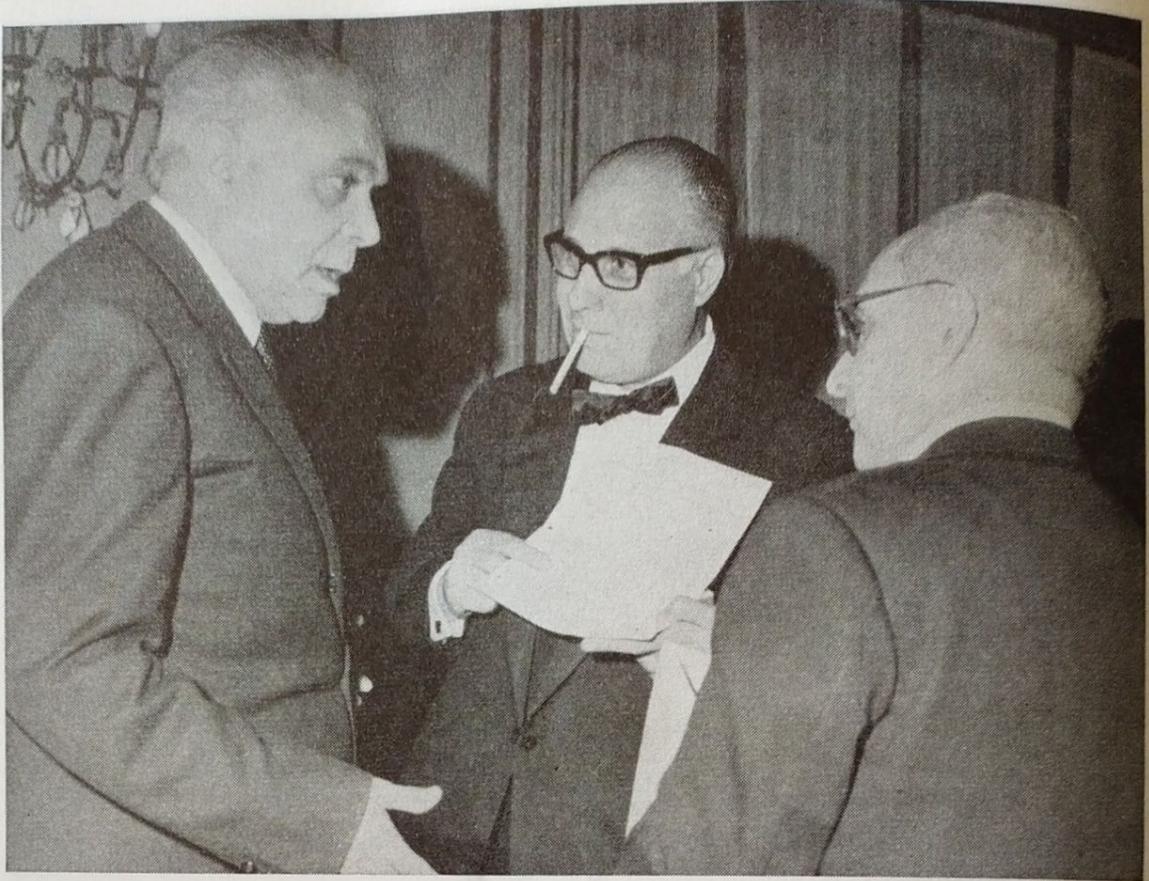
Il Governatore Dott. Grimaldi offre al Presidente Prof. Perricone il « batocchio » per le migliori fortune del Club.



Al nostro Direttore, Dott. Di Blasi, il Governatore consegna il distintivo d'oro per l'apprezzabile attività svolta nel redigere il « bollettino » che onora il Club palermitano



Il Governatore del Distretto, il Presidente e il Segretario del Club puntualizzano il programma da realizzare.



L'On. Mattarella, il Vice Governatore Paderni e il Segretario Di Blasi si intrattengono sulla compagine del Club.



Un gruppo di giovani del Leo Club - nè capelloni, nè contestatori - in un salottino di Villa Igia in attesa della cena.



Un gruppo di giovani del «Leo Club» intervengono alla inaugurazione dell'anno sociale del Club padrino. In primo piano Olimpio Paderni e Laura Arancio, dietro Salvatore Restivo e Nicola Criscuoli

Nei nostri meetings si è parlato di

La Vittoria dell'Italia e sue prospettive

del Prof. GAETANO FALZONE

Il prof. Gaetano Falzone la sera del 4 novembre ha commemorato la Vittoria d'Italia con una esposizione panoramica dei molti e diversi problemi che all'indomani della vittoriosa conclusione delle armi si presentarono al popolo italiano. Premesso che a qualsiasi italiano, di ritorno, come egli si trovava, da Trieste e da Redipuglia dove si era trovato lo stesso giorno, sarebbe stato difficile sottrarsi alle emozioni, il prof. Falzone ha affermato che la vittoria dell'esercito italiano fu la vittoria di un atleta in piedi, e capace ancora di sostenere ulteriori prove, se necessario.

Si è quindi volto ad esaminare i problemi politici determinati dal mutamento degli ideali. Sia i conservatori che i socialisti entrati in guerra con alcuni ideali ne uscirono con altri, frutto di esasperazioni. Così il socialismo si attestò su posizioni bolsceviche rinunciando al suo fondamentale democraticismo, mentre il liberalismo politico si avviò a diventare dittatura. I giovani venuti dopo credettero più conveniente preferire le « accorciatoie della violenza ». Il socialismo italiano (tranne coloro che si ispiravano a Cesare Battisti e a Filippo Corridoni), fu il primo responsabile del corso degli eventi dopo la guerra, avendo esso rinunciato, prima dell'intervento, a svolgere una azione nell'Italia che sarebbe nata dopo la vittoria, col preferire il comodo attendismo del « non sabotare, ma non aderire ». D'altro canto, nella fornace bellica scomparvero eletti spiriti nazionalistici come Scipio Slataper che avrebbero saputo difendere l'aspetto romantico della guerra senza cadere nella dittatura.

La guerra portò innegabilmente molte passività. I cittadini acquistarono un diverso comportamento nei confronti dello Stato, avendo lo Stato cominciato ad abituare la Nazione ad accettare interventi autarchici cui non era

adusata, ma soprattutto due furono le terribili conseguenze dell'immane flagello: l'odio fra i popoli che, per quanto riguardava l'Italia, il Risorgimento non aveva conosciuto, e la fine amara di quel « mondo di ieri » descritto dallo Zweig che corrispondeva ad una assuefazione alla sicurezza, soprattutto economica.

A questo punto il prof. Falzone si è addentrato in una profonda analisi della problematica economica esaminando innanzi tutto la condotta economica della guerra negli studi di Einaudi, di Salvemini e di Corbino, ed affrontando poi lo esame della situazione come essa si presentò agli italiani all'indomani del 4 novembre. È da considerarsi esatta la affermazione del Salvemini secondo il quale la guerra produsse grandi spostamenti di ricchezza solo da individuo a individuo, ma non diminuì nel suo insieme la ricchezza del paese. Il debito pubblico, secondo lo stesso autore salì dal 1915 al 1922 da 15 miliardi a 93 miliardi, ma nel '15 si trattava di miliardi oro, mentre nel '22 si trattava di miliardi di carta per cui in effetti il debito era aumentato a 20 miliardi di lire oro, cioè la guerra era costata solo 5 miliardi di lire oro.

Lo esame dei disavanzi nel bilancio dello Stato offre anche la possibilità di interessanti osservazioni. È noto che il Salvemini tendeva a dimostrare che il fascismo non aveva assolutamente salvato l'Italia dalla inflazione perchè l'Italia era già riuscita a superare felicemente il difficile, ma inevitabile periodo di assestamento postbellico, e che l'aumento del disavanzo (specie nel 1920-21 di 20.955 miliardi) doveva venire riportato alla liquidazione delle spese di guerra.

Epperò, osserva il prof. Falzone, anche Alberto De Stefani, che nel 1926 riuscì a stabilizzare il bilancio dello Stato, non nega che un gabinetto eredita dal suo predecessore non il deficit dello anno precedente, ma le entrate e le spese dello anno in corso: ammissione questa che il fascismo, nel suo più alto livello tecnico fece responsabilmente. Ed allora l'avvento del fascismo al potere non fu determinato dalla crisi economica anche se il disavanzo del 1922-23 fu di soli 3.260 miliardi, mentre l'esercizio precedente si era chiuso con un disavanzo di 17.169 miliardi.

Dovettero essere motivi politici e la causa di essi fu la strumentalizzazione che i partiti di estrema fecero delle inevitabili disfunzioni che seguono ad ogni guerra. Lo stesso Salvemini, che è una fonte molto onesta e preparata, dimostra che nel 1919-20 in Italia non ci fu disoccupazione e che i salari industriali consentivano una capacità di acquisto superiore del 10% a quella del 1913. Nulla, pertanto, se non la irresponsabilità politica culminata negli

scioperi e in altri eccessi, fu la causa della crisi e la accettazione del fascismo presso vasti strati della opinione pubblica.

Se il periodo più acuto della crisi in Italia — dice il prof. Falzone — poteva considerarsi, d'accordo col Salvemini, già superato al momento della Marcia su Roma, non è da dimenticare ciò che il Corbino ha detto, e cioè che fu solo verso il 1925 che si raggiunse un normale assetto del bilancio e che solo nel 1926, regolati i debiti con gli ex alleati, in collegamento con la nuova sistemazione del problema delle riparazioni si potè pensare ad una stabilizzazione monetaria che mandò in aria le illusioni di chi si ostinava a credere ancora possibile un ritorno alla vecchia parità aurea.

Fu dunque, si chiede l'oratore, del tutto passiva la esperienza della guerra? Forse no, perchè l'entità del massacro indusse gli uomini di Stato a creare istituzioni di carattere internazionale che avessero come fine di evitare la guerra. Tali istituzioni hanno debolmente funzionato, ed anche di recente si è notata la sterilità della condanna che il Consiglio dell'ONU ha fatto della invasione sovietica in Cecoslovacchia perchè l'URSS la ha annullata con l'esercizio per la 124^o volta del suo diritto di veto.

Che cosa dunque rimane di positivo? Il raggiungimento dei confini naturali della Patria, e soprattutto la fusione che potè per la prima volta farsi fra i pastori della Sardegna, i braccianti della Sicilia e gli operai della Lombardia, accortisi di essere tutti italiani, nel crogiuolo delle trincee.

Al termine degli applausi che hanno salutato il discorso del prof. Gaetano Falzone, il dott. Ugo Mirabella prese la parola per sottolineare come le guerre conducono sempre allo impoverimento, e ciò emerge dalla relazione del Prof. Falzone condotta con scrupolo scientifico sulla base delle più diverse testimonianze. Invitò quindi il Presidente a fare osservare un minuto di silenzio in onore dei 600.000 Caduti della guerra.

L'avv. Giovanni Ruvolo intervenendo subito dopo chiese che la riunione si concludesse con un saluto al glorioso Esercito di Vittorio Veneto, rappresentato dal Capo di Stato Maggiore della Divisione Militare della Sicilia in rappresentanza del Comandante Regionale, Generale Tarasca, impegnato in quel momento al Circolo Ufficiali per analogo motivo celebrativo. L'assemblea in piedi ha salutato l'Esercito.

I CINQUANT'ANNI DELLA CECOSLOVACCHIA

dell'Avv. ANTONINO SANSONE

Nel meeting del 18 novembre scorso, come annunciato nella rubrica « Vita del Club », il Lion Avv. Antonino Sansone ha intrattenuto i numerosi soci convenuti su un tema di scottante attualità reso più interessante, oltre che per la profonda conoscenza del problema, dal fatto che l'Oratore si era trovato — come turista — a Praga proprio al momento della invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe sovietiche e del Patto di Varsavia.

Il tema della conversazione, difatti, va completato così: « Esperienze pensieri e riflessioni dopo un soggiorno a Praga dal 15 al 21 agosto 1968 ».

L'oratore ha esordito ricordando che i rapporti tra i russi e i cechi e gli slovacchi hanno una lunga storia.

Gli abitanti di quel piccolo territorio nel cuore dell'Europa, nel quale per secoli si sono scontrati gli interessi di tutte le potenze e del quale Bismarck ebbe a dire che « chi lo avesse posseduto sarebbe diventato il padrone dell'Europa », hanno sempre dovuto lottare, nel corso dei secoli, per il diritto alla sopravvivenza, per la propria lingua e per la loro cultura.

Quando all'inizio del XVII^o secolo persero l'indipendenza e diventarono prima parte della monarchia austriaca e più tardi dell'impero austro-ungarico, furono sotto la continua minaccia della germanizzazione e rischiarono di perdere ogni caratteristica nazionale.

Dopo avere accennato alle figure di grandi pensatori come: Giovanni Hus, Peter Chelcichy e J. A. Komensky (Il Comenio) e alla loro opera appassionata di nazionalisti, l'Oratore ha aggiunto che solo tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo può dirsi che la lingua nazionale riprese a rifiorire con una contemporanea attività culturale inizialmente ceca e, successivamente, anche slovacca.

Un contrappeso alla spinta germanizzatrice non poteva trovarsi se non volgendo lo sguardo alla nazione slava più grande e potente, e cioè alla Russia.

È di quell'epoca la tradizione filo-russa in Boemia e in Slovacchia, tradizione che ha superato tutte le vicissitudini storiche e che, anche in tempi recenti, ha caratterizzato i rapporti tra la repubblica cecoslovacca e l'Unione Sovietica.

Un importante capitolo di tale processo è stato scritto nel ventennio dell'indipendenza cecoslovacca tra le due guerre mondiali.

Dopo la superiore premessa, l'oratore ha passato in rassegna gli avvenimenti che dal 28 ottobre 1918 al 21 agosto 1968 hanno caratterizzato la storia e quindi la vita della repubblica cecoslovacca.

Quest'ultima venne programmata a Praga da un Consiglio Nazionale quando ancora nella capitale erano presenti le autorità civili e militari austriache le quali non fecero alcuna opposizione.

Era la vigilia del crollo dell'impero austro-ungarico.

Thomas Masaryk, che con il suo allievo Benes aveva sognato e ideato detta repubblica, fu designato all'unanimità, dall'Assemblea Nazionale, Presidente il 14-11-1918.

Il nuovo Stato nasceva dall'unione dei Paesi della corona boema di S. Venceslao con la Slovacchia e veniva costituito subito un governo di coalizione con a capo Kramar e Ministro degli Esteri Benes.

Nel Giugno 1919, le prime elezioni sancivano la vittoria dei socialdemocratici e il Governo espresso in dette elezioni assicurava al popolo la libertà fondamentale della democrazia, compreso quello di scioperare, istituiva la giornata lavorativa di 8 ore, creava ottimi servizi di assistenza sociale ed effettuava una serie di riforme delle quali, la riforma agraria, serviva a suddividere tra piccoli coltivatori oltre 4 milioni di ettari di terra.

Nel 1921 l'ala dissidente del partito socialista fondava il partito comunista che nel 1925 si presentava per la prima volta alle elezioni.

Nel 1934 a seguito della conquista del potere dei nazisti in Germania e alla loro dichiarata intenzione di rivedere le frontiere stabilite dal trattato di Versailles e di S. Germain il Governo di Praga fu indotto a cercare alleanze anche all'est riconoscendo l'Urss e stringendo con essa trattato di mutua assistenza.

Nel 1935, due anni prima di morire, Masaryk che con il suo sincero amore per la democrazia aveva mantenuto il suo Paese per 16 anni immune da esperienze autoritarie si dimetteva sostituito dal suo fedele collaboratore e Ministro degli Esteri Eduard Benes.

La Cecoslovacchia era alla vigilia di nuove tristi esperienze:

— nel 1936 il partito nazista cecoslovacco guidato da Henlein — sovvenzionato da Hitler — raccolse un considerevole successo elettorale e, successivamente organizzò squadre di terroristi tra i cechi residenti nei Sudeti creando continui incidenti di frontiere e rifiutando qualsiasi invito di trattare col Presidente Benes.

— nel 1938, l'11 marzo, dopo avere compiuto l'occupazione dell'Austria, Hitler proclamava che ormai era giunta l'ora dei Sudeti.

L'incontro di Monaco promosso da Mussolini e affrontato da Chamberlain, da Ladiere e Hitler, provoca la più profonda delusione per i cecoslovacchi e appunto per l'abbandono dell'occidente aumenta il prestigio dell'Urss il cui delegato alla Società delle Nazioni di Ginevra aveva in quell'epoca ripetutamente dichiarato che l'Urss era pronta ad intervenire a fianco delle potenze occidentali in difesa della Cecoslovacchia.

Occupato dai tedeschi il territorio dei Sudeti, polacchi e ungheresi ne approfittavano per occupare rispettivamente una parte della Slesia ed alcuni territori della Slovacchia meridionale.

Nel contempo la Slovacchia sotto la guida del Rev. Josef Tiso proclamava l'autonomia con capitale Bratislava e i ruteni della Russia sud corporativa si costituivano in repubblica libera con capitale Uzgorod.

L'anno successivo Hitler (15-3-39) creava il protettorato della Boemia e Moravia.

Il Presidente Benes, costretto a fuggire a Londra, costituiva, per la seconda volta, un governo in esilio che veniva riconosciuto anche dalla Russia nel 1941.

Venivano costituiti altresì reparti combattenti sia in Inghilterra che nella stessa Russia (sotto il Comando del Gen. Svoboda).

Nel novembre 1943 Benes, a Mosca, otteneva da Stalin assicurazione sulla futura integrità della Cecoslovacchia.

In occasione degli accordi di Yalta del 1944 gli occidentali si disinteressavano della sorte della Polonia e, in particolare, di quella della Cecoslovacchia.

Roosevelt a Churchill che per quest'ultimo era di diverso avviso, rispose che non avrebbe sacrificato un solo soldato americano per includere la Cecoslovacchia nel blocco occidentale.

Il nuovo governo si insediò il 4 aprile 1944 a Kosice; il 5-5-45 scoppia a Praga l'insurrezione contro i tedeschi in ritirata e per il 26 maggio dell'anno successivo vengono indette le prime elezioni.

Gottwald è il primo ministro del nuovo governo al quale partecipano comunisti, socialcomunisti, popolari e social-nazionali.

È in occasione delle elezioni successive, indette per il 30-5-48, che scoppia la crisi che da tempo maturava.

Dodici ministri si dimettono ed al governo restano solo i ministri comunisti e due indipendenti: Svoboda e Masaryk (figlio del vecchio Thomas).

Gottwald ritiene di potere effettuare il rimpasto senza crisi e, dopo 5 terribili giornate pre-rivoluzionarie, Benes è costretto a cedere alla richiesta di Gottwald e il governo si ricostituisce con 24 ministri comunisti e i 2 indipendenti: Masaryk agli esteri e Svoboda alla difesa.

Meno di un mese dopo Masaryk viene trovato morto e dall'inchiesta subito condotta risulta essersi trattato di suicidio.

Nell'aprile dello stesso anno il governo propone al parlamento che le elezioni si tengano a lista unica e la proposta, nonostante l'opposizione di Benes, viene accolta.

Benes si dimette, la social-democrazia è finita.

Gottwald succede a Benes.

L'anno 1950 è ricordato come l'anno dei processi per complotti contro lo Stato. Pare che i processi politici siano stati circa 40.000.

Morto Gottwald, dopo la presidenza di Antonin Zapotocky, nel 1957 Novotny diviene Presidente della Repubblica mantenendo la carica di Segretario del Partito Comunista.

Sono 10 anni di stretta osservanza durante i quali viene preclusa ogni possibilità di dare corso a qualsiasi processo di liberalizzazione.

Nel 1967 inaspettatamente Novotny viene messo in minoranza dal giovane Dubcek ed è costretto a lasciare la carica di primo Segretario del Partito comunista e, successivamente, di Presidente della Repubblica.

Nasce il nuovo corso del socialismo cecoslovacco sotto la nuova formula di socialismo a misura dell'uomo.

La nuova formula vuole superare ogni schematismo preconcelto per portare il marxismo a misurarsi direttamente con la realtà che lo circonda. Essa non è un'invenzione di Dubcek ma risale ai risultati di 2 anni di studio condotti da un governo di ricerca formato da studiosi dell'Accademia Cecoslovacca delle scienze a cui era stato dato incarico di fornire una breve relazione sugli urgenti problemi ideologici e teorici che nascevano dai più recenti progressi della tecnologia e della scienza.

Quegli studiosi avevano condotto un'indagine molto più approfondita rispetto a quella ad essi affidata e detta indagine li aveva portati alla formulazione di un progetto più complesso ed ampio, e cioè a tracciare un quadro ben preciso della rivoluzione scientifica e tecnologica sullo sfondo dei due sistemi sociali — il socialismo ed il capitalismo — e tentare di suggerire le vie per affrontare le conseguenze umane e sociali che ne derivano.

Le conclusioni degli studiosi sono riassunte in 12 punti ed è in tali nuove dimensioni del socialismo che va ricercata la chiave per la comprensione delle

ragioni che hanno dato luogo ai fatti del 21-8-68 ponendo un energico « alt » alla nuova via Cecoslovacca che il regime di Dubcek e compagni aveva mostrato di voler fare propria.

La gestione economica della proprietà socialista, la pianificazione, la ricerca di un diverso ruolo internazionale della Cecoslovacchia, il passaggio da una gestione statale ad una gestione collettiva della società, sono tra le caratteristiche principali assimilate dal « nuovo corso » del gennaio 1968.

Ha qualcosa di più grave, per le conseguenze che avrebbe portato nel blocco di influenza sovietica, ha assimilato di quello studio, il nuovo corso cecoslovacco e cioè: un nuovo modo di essere che apre la prospettiva dell'autodeterminazione dell'uomo e della collettività e propone la loro trasformazione da oggetto a soggetto del processo di sviluppo.

Questo programma, presentandosi come antagonista alle soluzioni di gestione temologica di tipo burocratico-amministrativo cui appare ancorata l'Unione Sovietica, e proponendosi oggettivamente quale nuova via al socialismo senza limitazioni provincialistiche, ha dato luogo, così ha concluso l'oratore, alla repressione autoritaria del 20-21 agosto, confermando che la gestione sovietica del socialismo rappresenta oggi, a 50 anni dalla « Rivoluzione d'ottobre », all'interno del mondo comunista, il modello della conservazione.

LUCI E OMBRE NELLA RICERCA SCIENTIFICA IN ITALIA

del Prof. AURELIO CAJOZZO

Lunedì 2 dicembre, presente una folla di Soci, il Lion Prof. Dott. Aurelio Cajozzo ha trattato, su invito della Presidenza, un tema che può davvero considerarsi di eccezionale attualità ed importanza rientrando fra i motivi di maggiore irrequietezza del mondo universitario docente e discente.

Il relatore premette delle considerazioni generali in cui si sottolinea come lo sviluppo caratteristico delle società avanzate contemporanee, è basato su un processo di continua innovazione determinato dal massiccio intervento della ricerca scientifica in tutti i settori produttivi, organizzativi e culturali; analizza le varie componenti della ricerca che possono differenziarsi sul piano contenutistico (le varie discipline); sul piano finalistico (ricerca fondamentale, ricerca applicata, sviluppo tecnologico); sul piano operativo, riguardo al luogo d'azione (ricerca svolta presso l'Università, Centri di ricerca extrauniversitari e industrie); riguardo alle fonti di finanziamento (dal settore pubblico e da quello privato); riguardo all'organizzazione dei ricercatori (ricerca libera, orientata, rigidamente programmatica).

Tali classificazioni di comodo, sono, naturalmente, indipendenti tra di loro; grave ed ovvio errore sarebbe volere imporre rigide corrispondenze a priori fra singoli termini di serie diverse.

Dopo una interessante visione storica della ricerca in Italia viene analizzata l'attuale organizzazione della ricerca nel nostro paese che vede allineati una pluralità di Enti che attuano o dovrebbero attuare la ricerca con varie finalità specifiche.

Le istituzioni fondamentali operanti nei campi della ricerca sono:

- a) gli Istituti scientifici universitari;
- b) il Consiglio Nazionale delle Ricerche;
- c) il Comitato Nazionale Energia Nucleare;
- d) i Ministeri;
- e) le aziende private e pubbliche.

Agli Istituti scientifici universitari spetta di provvedere, nell'ambito della economia assicurata all'Università, al generale progresso delle conoscenze scientifiche.

Il C.N.R. istituzionalmente organo consultivo del Paese per i problemi della ricerca, sviluppa l'attuazione di programmi di ricerca sia svolgendoli direttamente, sia finanziando attività esterne universitarie ed extra universitarie.

Il C.N.E.N. è l'organo incaricato di promuovere l'attività di ricerca e sviluppo in campo nucleare e di provvedere alla sicurezza e al controllo di impianti nucleari.

Per quanto riguarda le strutture operanti dei Ministeri, la loro azione si svolge nelle località e nei settori dove lo sviluppo della ricerca e della sperimentazione è particolarmente carente, partecipando alla diffusione dei risultati e alla azione di assistenza alle piccole imprese.

Il governo ha compiuto nel 1968 uno sforzo finanziario in favore della ricerca scientifica piuttosto notevole.

Tale sforzo, però, non consente favorevoli previsioni di sviluppo del settore a causa della esasperante lentezza dell'iter legislativo per la revisione delle strutture di ricerca.

Il disegno di legge del passato governo Leone che istituisce il Ministero della Ricerca Scientifica, è un atto di buona volontà che tenta di rimediare a una carenza cui da tempo si sarebbe dovuto provvedere, ma, se nascesse come il disegno lo configura, il nuovo Ministero non potrebbe essere diverso da quello proposto nel decaduto D.D.L. 2410 della passata legislatura (1962).

Non è necessario far notare la posizione chiave che viene data alla Università in questo quadro, posizione ben diversa da quella semisolata in cui tende a porla l'evoluzione delle riforme italiane.

Se è pur vero che le Università sono andate incontro progressivamente ad un certo isolamento dell'ambiente sociale e politico rimanendo spesso avulse dalla realtà e non tenendosi alla pari con lo sviluppo delle Società contemporanee.

Se è pur vero il dover riconoscere come spesso prevalga nelle Università burocratizzate lo spirito di indifferenza e di conservazione.

È pur tuttavia vero che è possibile risvegliare le Università e riportarle al ruolo che dovrebbero avere e cioè di centri avanzati di ricerca.

Le Università vanno riformate ed è valida a tale scopo l'azione catalizzante dei centri di ricerca extrauniversitari.

L'Università deve mantenere la posizione di centro propulsore della Ricerca ed incrocio vitale di tutte le sue correnti, posizione che solo essa può occupare per la sua struttura potenzialmente abbastanza flessibile, universale, multiforme per lo scopo, in quanto sede contestualmente della ricerca più generale e fondamentale, della formazione regolare ed informale degli uomini che faranno, dirigeranno e utilizzeranno la ricerca, sede della irradiazione su tutto l'ambiente sociale dell'informazione al più alto livello sulla ricerca stessa e sul suo significato culturale.

È seguita infine una valutazione particolare sulla ricerca scientifica in medicina.

Si profila in questo accenno un grosso problema sentito dai paesi che finanziano largamente la ricerca, quello delle scelte dei settori e degli indirizzi da incrementare, nonché dell'equa distribuzione di mezzi e di uomini per le varie scienze, con lo scopo anche di assicurare il miglior equilibrio fra ricerca pura e ricerca applicata.

La vocazione, la passione, il talento per la ricerca nel campo delle scienze mediche non mancano affatto fra noi italiani e neppure la volontà di mettersi al passo con altri paesi. Ma piuttosto raramente questo fine si realizza.

Buone ed ottime ricerche emergono sicuramente dagli istituti italiani, mentre non tutto è sempre e soltanto eccellente ciò che vien da fuori.

Ma quella specie di minorità nella quale la scienza medica nostra è tuttora tenuta dalla scienza di altre Nazioni, non è stata ancora superata.

Si deve riconoscere che la cosiddetta e giustamente lamentata fuga dei cervelli ha ragioni psicologiche e pratiche, inerenti in buona parte alle deficienze della nostra ambientazione scientifica sotto quei vari aspetti, gran parte dei quali sono stati prospettati nella parte generale di questa analisi.

Non vi è da noi una molteplicità di istituti, di centri, di laboratori, di fondazioni di ricerca, statali o non, paragonabili a quella esistente e prosperante in altri Paesi.

Inoltre le carriere da noi sono chiuse, costrette nei sacri ruoli e nelle stabilità più rigide e statiche.

Gli emolumenti sono di massima modestia e non soltanto per chi inizia la carriera.

Nel lavoro vige da noi preferenzialmente il sistema impiegatizio in confronto a quello libero.

Nè poi può pensarsi che possa bastare l'opera del CNR a sanare le esigenze della ricerca scientifica in tutti gli aspetti, le varietà e gli ambienti nei quali essa si presenta e si compie.

Come, neppure può, nè deve, pensarsi che l'incremento della ricerca scientifica debba costituire o divenire compito esclusivo dello Stato.

Oltre la metà dei grandi istituti Nord Americani di ricerca medica a tutti i livelli, da quello biologico a quello clinico, è emanazione eloquente di un ben intenso e fiorente mecenatismo.

In Italia non mancherebbero le intenzioni e alcuni rari esempi lo provano, ma prevalgono le remore fiscali e una scarsa informazione, ma anche una politica aperta e incoraggiante, rivolta a tal fine.

Ma se una buona politica della ricerca si vuol fare e si deve fare, oggi che anche i rotocalchi proclamano la povertà e magari la morte della scienza in Italia, occorre ridare serenità e fiducia ai responsabili della ricerca in tutti i campi della scienza, da intendersi tale, nella sicurezza e nell'agiatezza amministrativa, condizioni delle quali sono tanto scarsi i ricercatori italiani da vedersi purtroppo costretti spesso al sistema dello arrangiarsi, sistema tanto umiliante quanto talvolta pericoloso, anche se permeato di buona fede e di motivi di urgenza.

La particolare politica di questo settore dovrà prepararsi a incontrare sensibili difficoltà laddove la coordinazione di programmi di ricerca urterà contro esasperati individualismi, tanto comuni al temperamento degli italiani.

Aspetti di costo iniziali e di esercizio saranno tali da rendere necessario, per determinati strumenti, e tecniche l'accentramento. Non può cioè essere consentita la moltiplicazione frazionata di essi, ma nello stesso tempo ne deve essere assicurata una larga e disciplinata disponibilità d'uso, regolata da norme collaborative e coordinative per quanti ricercatori e laboratori abbiano necessità di avvalersene.

Ma per rimanere nei compiti più specifici della politica della ricerca nei riguardi della medicina, non meno che per altre scienze, un quesito che ancora si pone alla discussione è quello insito nei due distinti indirizzi scientifici, cioè la ricerca pura o la ricerca applicata.

Ma sarebbe auspicabile che un consenso unanime finisse per concludere che questa divergenza di opinioni in base al riconoscimento di una realtà di fatto, quale è la evidenza di una piena ed estesa reversibilità degli apporti e rapporti fra ricerca pura e ricerca applicata.

La politica della ricerca dovrà, pertanto, in materia di medicina, sottrarsi alla suggestione di discriminazioni non più giustificate dalla realtà scientifica moderna.

Sarà, infatti, sempre più agevole pianificare un programma di ricerca applicata piuttosto che uno di ricerca pura essendo questa per se stessa più libera e non governabile a volontà.

Ma ciò non dovrà portare neppure all'opposto, di lesinare con la ricerca pura a vantaggio di quella applicata.

Comunque, finalità precipua e altissima della nostra politica scientifica dovrà essere, con ogni mezzo, quella di offrire alla nostra scienza sicuri mezzi per ottenere la più ampia espansione e per non sentirsi più umiliata e depressa.

PIRAINO LETO Presidente del Tribunale

Il Consiglio Superiore della Magistratura ha nominato il dott. Angelo Piraino Leto Presidente Capo del Tribunale di Palermo. L'alto Magistrato assolveva in atto le funzioni di Presidente di Sezione della Corte d'Assise d'Appello.

Il dott. Piraino Leto è magistrato molto noto anche fuori della Sicilia per la sua intensa attività pubblicistica e per l'attiva partecipazione ai congressi giuridici. Entrato in magistratura nel 1935, il dr. Piraino Leto ha una larga esperienza giudiziaria per le varie funzioni svolte: pretore di Prizzi, Aragona, Agrigento, Misilmeri e, interinalmente, di Cammarata, Casteltermini e Racalmuto. A Palermo è stato Pretore addetto alle controversie individuali del lavoro, giudice tutelare, giudice del tribunale, consigliere della Corte di Appello, presidente del tribunale per i minorenni, presidente di sezione della Corte di Assise di Appello. Nel 1944 ebbe ad esercitare temporaneamente anche funzioni requirenti.

Nel 1959 gli venne conferita la medaglia di argento e successivamente, nel 1966, la medaglia d'oro al merito della Redenzione sociale. Oltre quelli giudiziari ha disimpegnato vari altri incarichi: commissario governativo per gli alloggi della città di Palermo, nell'immediato dopoguerra; capo dell'Ufficio legislativo presso la Presidenza della Regione Siciliana; Direttore della Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana; componente il Consiglio Regionale delle Miniere; presidente della Commissione provinciale per l'assegnazione degli alloggi INA CASA ed economici e popolari; presidente della Commissione provinciale delle Imposte sezione Diritto; rappresentante per la Sicilia dell'Istituto Internazionale di Studi Giuridici.

È magistrato di Cassazione dal 1964.

Ma per noi Piraino Leto è anche Lion di alto prestigio, assertore fervente ed entusiasta dello spirito lionistico largamente sostenuto ed esaltato durante un anno di sua Presidenza al Club che resterà indelebile negli annali del lionismo palermitano per la ricchezza delle sue realizzazioni e la vivacità intelligente delle sue opere.

All'egregio Amico Piraino Leto rinnoviamo le espressioni più calorose ed augurali del compiacimento nostro e di tutti i Lions palermitani.

CARMELO CONTI Presidente di Sezione del Tribunale

L'altro nostro Amico Magistrato, il dott. Carmelo Conti, dopo un anno di destinazione al Tribunale di Agrigento è stato testè destinato a Presidente di Sezione del Tribunale di Palermo.

I nostri Lions Magistrati si fanno onore e ne siamo orgogliosi. Felicitazioni ed auguri anche a te, Amico Conti.

FIORI D'ARANCIO

Mariella Giacalone, la diletta figliola del c. i. Avv. Giacalone, è andata sposa al Dott. Mario Niceta.

Ai giovani sposi esprimiamo le più sentite felicitazioni e gli auguri più cari, mentre ci complimentiamo affettuosamente con Peppino e Lina Giacalone.

Altre fauste nozze sono state celebrate da Agnese Piraino Leto ed il Giudice dott. Paolo Borsellino, pretore di Mazara del Vallo. Agli sposi Borsellino ed agli Amici Angelo e Franca Piraino Leto i rallegramenti più cordiali e tanti tanti auguri.

FIOCCO ROSA

Da Giuseppe e Rita Bruno è nata Evelina alla quale esprimiamo i più cari auguri mentre ci felicitiamo con i felici genitori. Ma non possiamo non sottolineare l'euforia del nonno, Avv. Biagio Bruno e della nonna, Signora Evelina, con i quali ci è caro complimentarci affettuosamente.

CONFETTI ROSSI

La Signorina Giovanna Greco, figliola del nostro stimatissimo Consigliere Prof. Antonino, si è laureata, con il massimo dei voti, in Architettura. Relatore il Prof. Samonà. Complimenti, felicitazioni ed auguri particolarmente cari.

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

A placare recenti polemiche che minacciavano di compromettere la vita dell'Ente Autonomo Orchestra Sinfonica Siciliana (EAOSS) è stato determinante l'inserimento al suo vertice del nostro Amico Dott. Ruggiero Paderni che con la consueta sua serenità e senso realistico delle cose e delle loro proporzioni, va gradualmente impostando i vari problemi, primo fra tutti l'utilizzo del glorioso artistico Teatro Politeama Garibaldi per lo svolgimento della stagione concertistica appena avviata sotto i migliori auspici. Pare che a Direttore artistico dell'EAOSS verrà chiamato l'altro nostro Lion Maestro Roberto Pagano.

Buon lavoro Amico Paderni e tanti auguri Amico Pagano!

FERTITTA = MOSTRE

Carmelo Fertitta, il geniale e dinamicissimo nostro Lion pittore passa da una mostra all'altra con sempre nuovo successo di critica e di intenditori. Dopo Bari, Taranto (entrambe le mostre sono state inaugurate dai Presidenti dei Lions Clubs locali) e Lecce, anche alla Galleria d'Arte « Il cenacolo » di Palermo sono stati esposti i quadri, i pastelli e gli intarsi di Carmelo Fertitta che ha avuto offerta un'artistica medaglia d'oro. Ha inaugurato la mostra il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana On. Rosario Lanza alla presenza di un eletto pubblico tra cui moltissimi Lions con le rispettive consorti. Complimenti Amico Fertitta!

INTERCLUBS DI STAZIONI TERMALI

L'11 e 12 gennaio prossimi si terrà a Bormio un convegno interdistrettuale e interclubs fra i Lions di stazioni termali ad iniziativa dei Clubs di Lodi e di Sondrio. Vi parteciperà il nostro Amico Dott. Ruggiero Paderni, espressamente delegato dal Club di Acireale. Buon lavoro!

SALUTI DI :

— Manlio e Lia Smecca, Ruggiero e Giovanna Paderni, Pippo e Anna Sole da Malaga.

- Pietro e Giulia Scibilia da Salò.
- Gaetano Falzone da Trieste.
- Giovanni e Bruna Accardi da Mainz.
- Aldo Recine da Hong-Kong.
- Aurelio Cajozzo da Istambul.

NOTIZIE TRISTI

Dopo tanti lieti annunci dobbiamo concludere questa miscellanea con alcune tristi notizie.

— Il Lion Prof. Dott. Giuseppe Curti ha perduto il 24 dicembre la sua diletta Madre;

— il Lion Prof. Dott. Aurelio Cajozzo ha perduto il Suocero;

— per una sciagura stradale, nei pressi di Bari, è deceduto assieme alla Consorte ed al figlio maggiore il Prof. Dott. Giuseppe Pittorino che conoscemmo ed apprezzammo durante il recente congresso nazionale di Bari in occasione del quale venne offerta a tutti i congressisti una pregevolissima pubblicazione da lui curata « La Puglia nelle stampe antiche »;

— il Delegato di zona A, Avv. Carmelo Macaluso, ha perduto immaturamente il fratello dott. Giuseppe.

A tutti le espressioni più sentite del nostro vivo cordoglio.

BANCA NAZIONALE DELLE COMUNICAZIONI

ENTE DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE E DIREZIONE GENERALE - **ROMA** - VIA ABRUZZI, 10

★

Filiali: *Ancona - Bari - Bologna - Cagliari
Firenze - Genova - Mestre - Milano
Napoli - Palermo - Parma - Reggio
Calabria - Roma - Torino - Trieste
Venezia - Verona*

Uffici cambio nelle Stazioni di
**Firenze - Genova - Milano - Roma
Torino**

★

**TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA,
BORSA, CAMBIO ED ESTERO**

★

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO ESTERO

★

FILIALE DI PALERMO: PIAZZA IGNAZIO FLORIO, 18-22

(SEDE PROVVISORIA) TEL. 218 309 - 217 934 - 245 291

Direttore: **Rag. ANTONINO ARANCIO**

Grande Albergo Sole

Corso Vittorio Emanuele, 291 - 90133 Palermo

Nel cuore del centro cittadino, vicino ai quartieri storici, artistici e commerciali della Città, Vi offre i suoi comforts per un incantevole soggiorno a Palermo.

300 LETTI ● RADIO E TELEFONO IN TUTTE LE CAMERE ● FILO-DIFFUSIONE ● TELEVISIONE ● TERRAZZA PER BAGNI DI SOLE CABINE PRIVATE A MONDELLO ● AMERICAN BAR ● RISTORANTE CON CUCINA INTERNAZIONALE ● 2 LIFTS ● HOTELBUS ● SALONI DI LETTURA ● ESPOSIZIONE ● TIPICA TAVERNA ● GARAGE A POCHI PASSI

Stessa Direzione :

Hotel Touring

Via Mariano Stabile, 136 - 90141 Palermo